

«QUANDO VENNE LA PIENEZZA DEL TEMPO...»

(GAL 4, 4)



Immagine di copertina:

- Tavola dell'*Evangelario Ambrosiano*, pag. 65. Opera di Mimmo Paladino. Evangelario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

PRESENTAZIONE DI S.E. MONS. STEFANO RUSSO	3
INTRODUZIONE AL TEMPO DI AVVENTO 2019	5

AVVENTO

1 DICEMBRE - I DOMENICA DI AVVENTO	7
Liturgia	9
Preghiera dei fedeli	12
Parola di Dio	13
Salmo responsoriale	15
Repertorio per celebrare e conoscere il repertorio	16
8 DICEMBRE - IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	19
Liturgia	21
Preghiera dei fedeli	24
Parola di Dio	25
Salmo responsoriale	27
Repertorio per celebrare e conoscere il repertorio	28
17 DICEMBRE - III DOMENICA DI AVVENTO	31
Liturgia	33
Preghiera dei fedeli	35
Parola di Dio	36
Salmo responsoriale	38
Repertorio per celebrare e conoscere il repertorio	39
24 DICEMBRE - IV DOMENICA DI AVVENTO	43
Liturgia	45
Preghiera dei fedeli	47
Parola di Dio	48
Salmo responsoriale	49
Repertorio per celebrare e conoscere il repertorio	50
RITO DEL LUCERNARIO	52
I Domenica di Avvento	52

II Domenica di Avvento - Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria	54
III Domenica di Avvento	56
IV Domenica di Avvento	58
CORONA DI AVVENTO	60
IL PRESEPIO	60
RITO PER LA RICONCILIAZIONE DI PIÙ PENITENTI CON LA CONFESSIONE E L'ASSOLUZIONE INDIVIDUALE	61
NOVENA DI NATALE	65
LUCERNARIO	66
LITURGIA DELLA PAROLA	69

PRESENTAZIONE

Il tempo è un dono. Fin dal principio sono gli interventi di Dio a ordinare il tempo, a scandirne il ritmo e a determinarne la qualità. La sua trama misteriosa è l'amore. Il tempo può essere vissuto come grazia liberante perché amorevolmente iniziato da una Voce che pone fine al caos e crea un cosmo armonioso, bello e buono (cf. Gen 1).

La sapienza della Chiesa ha predisposto i giorni dell'Avvento come singolare tempo di grazia scandito da figure profetiche, da gesti e parole, che ci consentono di entrare, a poco a poco, nel mistero della salvezza.

Un succedersi di giorni che – con un crescendo di intensità – ci predispongono ad accogliere il Dono, a noi fatto nel tempo, della nascita del Figlio di Dio fatto uomo.

A noi che spesso soffriamo l'inquietudine del tempo o viviamo i nostri giorni assillati dalla mancanza di tempo, è donata la grazia di interrompere i nostri ritmi frenetici e di sostare, di ascoltare e di invocare, di accogliere e ringraziare. Il dono del Verbo, che nella pienezza del tempo si fa carne nel grembo della Vergine Maria (cf. Gal 4,4), crea nel tempo lo spazio per la libertà dell'uomo. È questa la lieta notizia dell'Avvento e del Natale.

L'auspicio è che il presente sussidio per l'animazione liturgico-pastorale del tempo di Avvento-Natale 2019, possa configurarsi come strumento umile ma prezioso a sostegno delle celebrazioni che scandiscono il cammino di fede delle nostre comunità cristiane, perché il tempo possa essere gustato come dono di libertà e di grazia.

✠ Stefano Russo

Segretario Generale
della Conferenza Episcopale Italiana

INTRODUZIONE

Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. L'Avvento inizia con i Primi Vespri della I Domenica di Avvento e termina prima dei Primi Vespri della solennità del Natale del Signore (cf. Norme per l'anno liturgico e il calendario, 39-40).

Il presente sussidio liturgico intende evidenziare per ciascuna celebrazione i temi salienti, le fondamentali dimensioni rituali e le opportune attenzioni relative all'ars celebrandi. Il sussidio dovrà adattarsi alle singole espressioni e tradizioni locali che proprio nel tempo di Avvento rivestono una certa rilevanza.

1 DICEMBRE
I DOMENICA DI AVVENTO

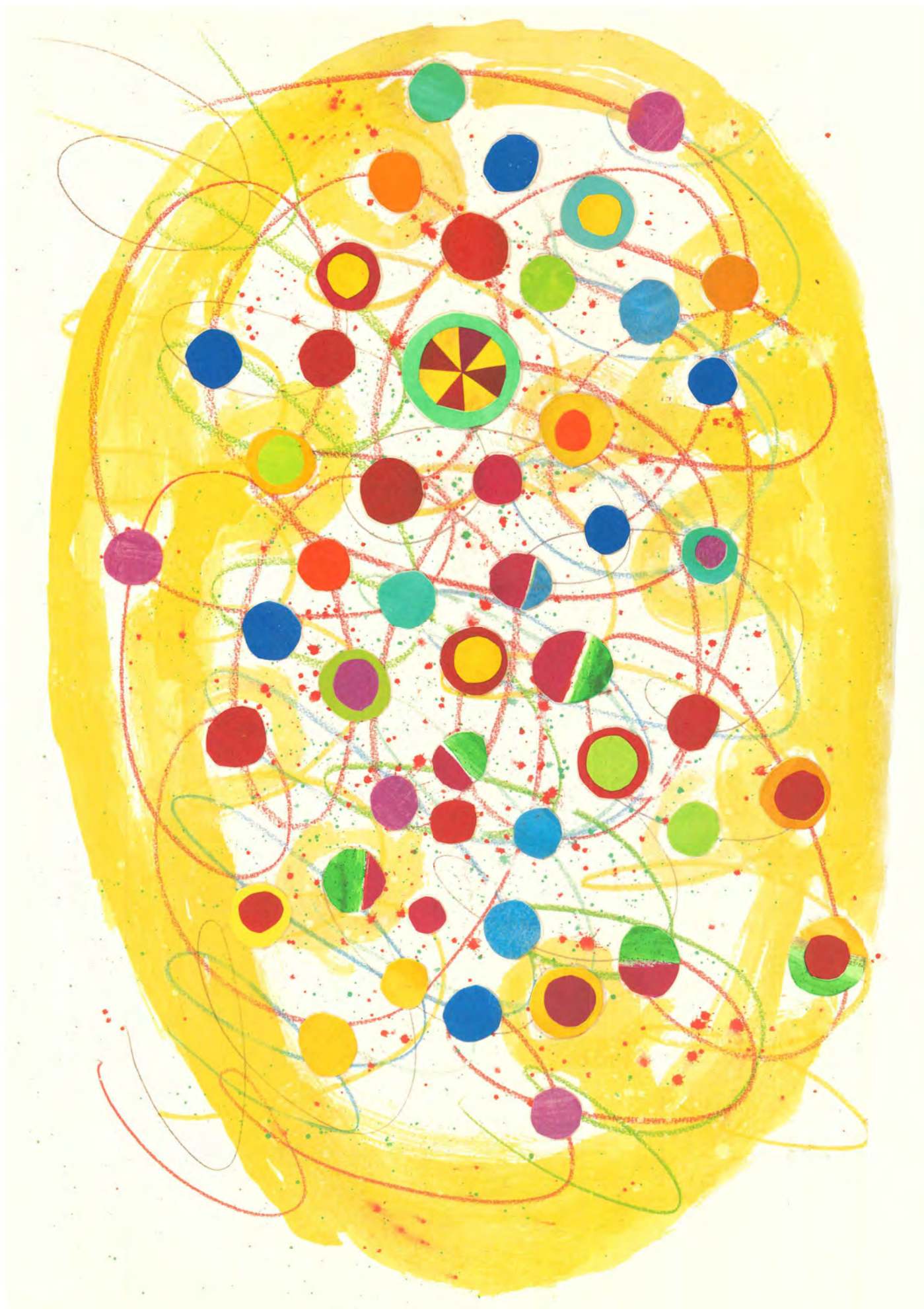


Immagine nella pagina precedente:

- Tavola dell'*Evangelario Ambrosiano*, pag. 150, Opera di Nicola De Maria. Evangelario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

LITURGIA

R/. *Suonate la tromba nella città di Dio, convocate un'adunanza solenne, radunate il popolo, e dite:*

** Ecco, viene Dio, il nostro Salvatore.*

V/. *Annunziate, fatelo sapere, gridate a piena voce:*

R/. *Ecco, viene Dio, il nostro Salvatore.*

(Responso, Ufficio delle Letture, Lunedì I settimana)

«L'Avvento è tempo di attesa, di conversione, di speranza:

- attesa-memoria della prima, umile venuta del Salvatore nella nostra carne mortale; attesa-supplica dell'ultima, gloriosa venuta di Cristo, Signore della storia e Giudice universale;
- conversione, alla quale spesso la Liturgia di questo tempo invita con la voce dei profeti e soprattutto di Giovanni Battista: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 3,2);
- speranza gioiosa che la salvezza già operata da Cristo (cfr. Rm 8,24-25) e le realtà di grazia già presenti nel mondo giungano alla loro maturazione e pienezza, per cui la promessa si tramuterà in possesso, la fede in visione, e "noi saremo simili a lui e lo vedremo così come egli è" (1 Gv 3,2)»¹.

(Direttorio su Pietà popolare e liturgia, n. 96)

Inizia con i Primi vesperi della I Domenica di Avvento e termina prima dei Primi vesperi di Natale.

(cfr. *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, n. 40)

Primi vesperi

È opportuno valorizzarne la celebrazione comunitaria, con il rito del lucernario e l'accensione della prima candela della corona di Avvento.

Celebrazione eucaristica

Per introdurre il popolo di Dio al Tempo di Avvento **è bene** curare il linguaggio verbale, con monizioni semplici, brevi e ben preparate, e quello non verbale, attraverso la cura dei gesti liturgici, dei luoghi, delle luci, del canto².

La sobrietà che caratterizza il Tempo di Avvento è differente rispetto a quella quaresimale. L'ornamento floreale, disposto preferibilmente intorno all'altare piuttosto che sopra, sia sobrio, in armonia con il resto dell'aula chiesa, capace di condurre alla celebrazione del Natale, senza anticiparla (cfr. *OGMR*, n. 305).

Anche l'organo e gli altri strumenti musicali siano usati con moderazione, evitando di anticipare la gioia piena del Natale (cfr. *OGMR*, n. 313)³.

¹ «Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi»: *Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario*, n. 39.

² «I gesti e l'atteggiamento del corpo sia del sacerdote, del diacono e dei ministri, sia del popolo devono tendere a far sì che tutta la celebrazione risplenda per decoro e per nobile semplicità, che si colga il vero e pieno significato delle sue diverse parti e si favorisca la partecipazione di tutti»: *OGMR*, n. 42.

³ «Il suono, da solo, di questi stessi strumenti musicali non è consentito in Avvento, in Quaresima, durante il Triduo sacro, nelle messe e negli uffici dei defunti»: Istruzione *Musicam sacram*, n. 66.

Accoglienza

Alcuni animatori liturgici o membri della comunità potrebbero accogliere sulla porta della chiesa, in modo non invadente, discreto, i fedeli, offrendo il libretto dei canti, aiutando anziani e ammalati a prendere posto, introducendo pellegrini e turisti, spiegando che le offerte in denaro raccolte nel tempo di Avvento verranno destinate ai fratelli più bisognosi della comunità parrocchiale.

Monizione d'inizio

Oggi, con la prima domenica del tempo di Avvento, inizia il nuovo anno liturgico. La Chiesa, raccolta per celebrare la santa Eucaristia, rinnova nella speranza l'attesa del suo Signore. Siamo tutti invitati a perseverare vigilanti nella preghiera ed operosi nella carità per essere veramente figli della luce, in cammino verso il giorno che mai avrà tramonto.

RITI D'INTRODUZIONE

Con cura andranno preparati i riti d'introduzione. Si dia una particolare attenzione alla processione d'ingresso, disposta in modo ordinato, con un incedere calmo e sereno. I segni della processione d'ingresso (croce, evangelario, sacerdote) richiamano la venuta di Dio in mezzo al suo popolo.

Si propone la seguente formula per il saluto del sacerdote:

Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia
e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

Si suggerisce di utilizzare la terza formula dell'atto penitenziale del Tempo di Avvento, che ben si armonizza con la Liturgia della Parola.

Signore, che vieni a visitare il tuo popolo nella pace, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Cristo, che vieni a salvare chi è perduto, abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà.

Signore, che vieni a creare un mondo nuovo, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Prefazio

Il prefazio più adatto a questa domenica è il Prefazio dell'Avvento I/A.

Acclamazioni

Si suggerisce di cantare quelle acclamazioni che hanno un'intonazione escatologica: “*Annunciamo la tua morte...*”, all'anamnesi della preghiera eucaristica; “*Tuo è il regno...*”, al termine dell'embolismo della Preghiera del Signore.

Preghiera dei fedeli

Si ricorda come le intenzioni proposte debbano essere sobrie, formulate con una sapiente libertà e con poche parole, ed esprimere le intenzioni di tutta la comunità (cfr. *OGMR*, n. 71).

Benedizione solenne

Per sottolineare l'inizio del Tempo di Avvento, si invita a concludere la celebrazione con la Benedizione solenne (cfr. *Messale Romano*, pag. 428-429).

PREGHIERA DEI FEDELI

INTRODUZIONE

Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo: con queste parole Gesù desidera invitarci alla vigilanza, condizione necessaria per un'autentica preghiera. Deponiamo nelle mani del Salvatore le nostre preghiere, raccogliendo le intenzioni della Chiesa e dell'intera umanità.

Ad ogni invocazione diciamo: *Ascoltaci, o Signore.*

1. Signore Gesù, vieni e visita la tua santa Chiesa affinché tutti i battezzati si rivestano di te e vivano come figli della luce. **PREGHIAMO.**
2. Signore Gesù, vieni e visita tutti i popoli della terra affinché possano camminare nei tuoi sentieri di pace e le nazioni non si esercitino più nell'arte della guerra. **PREGHIAMO.**
3. Signore Gesù, vieni e visita coloro che soffrono e che hanno perso la speranza affinché il tempo di Avvento sia un'occasione per assaporare la gioia della tua presenza. **PREGHIAMO.**
4. Signore Gesù, vieni e visita il cuore di coloro non credono in te affinché, anche mediante la nostra testimonianza, ti riconoscano come il senso pieno della vita. **PREGHIAMO.**

CONCLUSIONE

Signore Gesù, tu verrai alla fine dei tempi come signore e giudice della storia. Dona a noi, tuoi fedeli, di prepararci con serena fiducia e ardente speranza all'incontro con te. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PAROLA DI DIO

Is 2,1-5	<i>Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno</i>
Sal 121	<i>Andiamo con gioia incontro al Signore</i>
Rm 13,11-14a	<i>La nostra salvezza è più vicina.</i>
Mt 24,37-44	<i>Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.</i>

Commento

Le letture di questa prima domenica di Avvento sembrano oscillare tra due movimenti apparentemente opposti: un moto di pellegrini, che salgono dal Signore a Gerusalemme e un moto del Signore, che viene incontro al suo popolo.

Il primo movimento, la venuta di genti e popoli diversi nella Città Santa per incontrare Dio, è descritta dal profeta Isaia e dal Salmo responsoriale. Il profeta prevede per la fine dei giorni un pellegrinaggio di tutte le genti al monte del Signore, una salita che si compie come per una misteriosa attrazione che la Città Santa esercita verso tutti i popoli. Il moto, spesso bellicoso, l'aggressione spesso violenta, che Gerusalemme ha subito molte volte nel corso della sua storia, si trasformerà alla fine in una visione di pace universale ("Visione di pace", sia detto incidentalmente, è anche il tradizionale significato attribuito dai padri della Chiesa al nome "Gerusalemme").

Anche il Salmo 121/122 ci parla di un moto di pellegrinaggio, quello che gli antichi Israeliti compivano almeno tre volte all'anno per recarsi a vedere il volto del Signore a Gerusalemme. Anche il Salmo parla di pace, di una pace che è invocata sulla Città Santa dagli stessi pellegrini come un augurio: "Chiedete pace per Gerusalemme, vivano sicuri quelli che ti amano. [...] Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su di te sia pace!»" (Sal 122,6.8).

Il Vangelo, al contrario, ci parla di una venuta, di un movimento di senso contrario a quello appena abbozzato: è il Figlio dell'uomo (locuzione biblica con cui Gesù parla di se stesso) che annuncia la sua venuta. Essa sarà improvvisa, fulminea, inaspettata, come la venuta del diluvio al tempo di Noè, e sarà, come quella, un'esperienza di giudizio: "Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata" (Mt 24,40-41).

Il nostro tempo di Avvento, allora, è la somma di questi due movimenti, che oggi le letture della Messa tratteggiano. Da una parte esso è un tempo in cui noi siamo chiamati a metterci in moto, noi siamo chiamati a camminare, siamo invitati a rispondere all'annuncio profetico: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri" (Is 2,3). Siamo stimolati dalla voce dei nostri compagni di pellegrinaggio a liberare la gioia che l'approssimarci alla meta del nostro viaggio produce: "Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!»" (Sal 122,1).

D'altra parte, in questo viaggio verso Dio, dobbiamo renderci conto che la forza di attrazione quasi magnetica che il Signore esercita su di noi, suscitando in noi le energie per camminare incontro a Lui, è dovuta al fatto che è Lui stesso, Dio, che in Gesù, sta camminando verso di noi: quando i due movimenti, il nostro verso il Signore,

e il Suo verso di noi, si incontreranno, allora sarà la fine della storia. Noi non possiamo prevedere quando questo incontro avverrà, ma possiamo stare sempre pronti e vigilanti, come ci invitava a fare Gesù nel Vangelo. Dobbiamo essere ben desti, ben svegli, come ci spronava S. Paolo nella seconda lettura: “È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti” (Rm 13,11).

Il nostro compito, in questo tempo di Avvento, è quello di farci trovare in cammino, di non farci sorprendere dal Signore in atteggiamento di stanchezza o di sosta, o, peggio, di disperazione della Sua venuta. Egli verrà, ne siamo certi, e questa certezza deve motivare il nostro metterci in moto incontro a Lui. Intanto, Egli sostiene i nostri passi, nutrendoci di Sé nell'Eucaristia, quale pegno della gioia perfetta che sperimenteremo alla fine del nostro pellegrinaggio di fede verso di Lui.

I DOMENICA DI AVVENTO

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 121 (122)

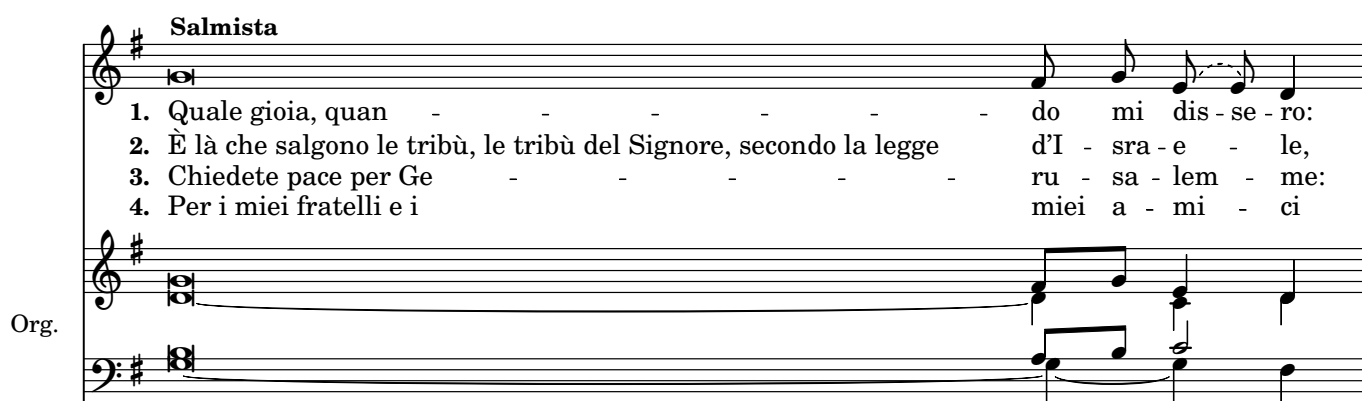
Ritornello



An - dia - mo con gio - ia in - con - tro al Si - gno - re.

Organo

Salmista



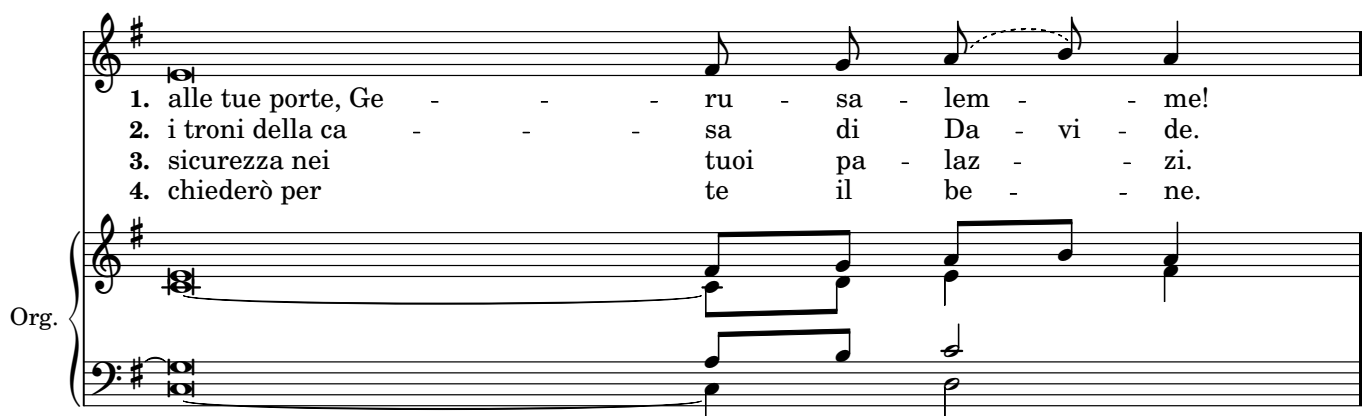
1. Quale gioia, quan - do mi dis - se - ro:
2. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'I - sra - e - le,
3. Chiedete pace per Ge - ru - sa - lem - me:
4. Per i miei fratelli e i miei a - mi - ci

Org.



1. «Andremo alla casa del Si - gno - re!». Già sono fermi i no - stri pie - di
2. per lodare il nome del Si - gno - re. Là sono posti i troni del giu - di - zio,
3. vivano sicuri quelli che ti a - mano; sia pace nelle tu - e mu - ra,
4. io dirò: «Su di te si - a pa - ce!». Per la casa del Signore no - stro Di - o,

Org.



1. alle tue porte, Ge - ru - sa - lem - me!
2. i troni della ca - sa di Da - vi - de.
3. sicurezza nei tuoi pa - laz - zi.
4. chiederò per te il be - ne.

Org.

REPERTERIO PER CELEBRARE

Ingresso

Colui che viene (RN 48)

Salmo responsoriale

proposta musicale CEI

Canto al Vangelo

Cieli e terra cantano (RN 45)

Presentazione dei doni:

Noi veglieremo (RN 295) oppure silenzio

Comunione:

Cielo nuovo (RN 47)

CONOSCERE IL REPERTORIO

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Cieli e terra cantano (RN 45)

Testo: A. Fant

Musica: melodia popolare

Fonti: ElleDiCi

Uso: liturgia della Parola, corona di Avvento, liturgia delle Ore

Forma musicale: acclamazione

1. Cieli e terra cantano, **alleluia,**
e con fede invocano, **alleluia:**
“O Signore, dona a noi, **alleluia,**
il promesso Redentor”, **alleluia.**
Alleluia, alleluia, alleluia.
2. Tu, Maria, concepirai, **alleluia,**
madre sempre vergine, **alleluia.**
Un bambino nascerà, **alleluia,**

pace e gioia porterà, **alleluia.**
Alleluia, alleluia, alleluia.

(*) *Per Natale*

3. Cieli e terra cantano, **alleluia,**
e ai pastori annunciano, **alleluia.**
“Oggi è nato in Betleém, **alleluia,**
il promesso Redentor”, **alleluia.**
Alleluia, alleluia, alleluia.

Il testo

Il testo non contiene un particolare afflato poetico né una particolare teologia. Le parole sono semplicemente accettabili nella loro formulazione semplice, in stile narrativo un po' rapsodico, tra il popolare ed il popolare. Risentono, con evidenza, dei limiti imposti dall'adattamento ad una melodia e ad una forma preesistenti. La preoccupazione per un uso pastorale più agevole ha poi suggerito l'idea di redigere strofe sia per l'Avvento che per il tempo di Natale. Il che, a motivo del colore della melodia, può avere un doppio esito: quello positivo - che esige di essere “pilotato” - di far cogliere la continuità tra la celebrazione dell'attesa del Signore e quella della memoria della venuta che la compie. Ma anche quello meno positivo, se ciò dovesse oscurare la percezione simbolica della “differenza” e della peculiarità dei due tempi liturgici (si sa, ad esempio, che in Avvento viene taciuto l'inno del Gloria perché esso possa risuonare come “nuovo” nel Natale).

La musica

Notiamo l'interessante snodarsi d'un elegante inciso melodico - si ripete sempre identico (solo/i) - che sfocia ogni volta in una corale risposta-acclamazione alleluiatica. Poi una chiusura - quasi ritornello - che amplifica i tre elementi precedenti. L'aggiunta progressiva (comunque facoltativa) di risposte “armonizzate” dona robusta coloritura al dialogo, ma soprattutto consente l'articolato apporto ministeriale del coro. Il requisito di “cantabilità e buona natura musicale” dell'insieme non solo è presente, ma è eccellente. Anzi esemplare nel promuovere forme semplici e coinvolgenti, per una partecipazione assembleare dinamica e gustosa.

Quando e come utilizzarlo

Si consiglia di escludere l'esecuzione di questo canto dalle prime due domeniche d'Avvento, per riservarlo alle ultime due (la III, Gaudete, e la IV, Domenica “mariana”) e poi al tempo natalizio. Lo esige anche il colore cosiddetto “pastorale”, connotato dalla scansione in sei ottavi. Più precisamente si può suggerirne l'uso come canto dopo la comunione, nella Messa, o come momento di responsorialità (non però al posto del salmo, che non dovrebbe mai mancare) in libere liturgie della Liturgia della Parola, specie prima di una proclamazione evangelica. La “Novena di Natale” può avvalersene utilmente. Per la “Corona d'Avvento” l'uso è, forse, meno opportuno, dal momento che tale pratica interessa anche le prime due settimane: in esse il giubilo alleluiatico deve maturare attraverso la conversione, ma non esplodere.

Da tutto appare che il problema dei problemi non è tanto l'esistenza di canti “ideali”, ma dell'uso ideale di essi. Ed è qui che emerge l'arte dell'animatore musicale della liturgia!

8 DICEMBRE
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA



Immagine nella pagina precedente:

- Tavola dell'*Evangelario Ambrosiano*, pag. 54, Opera di Mimmo Paladino.
Evangelario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

LITURGIA

R/. *Celebrate con me il Signore:*

** grande è stata per me la sua misericordia.*

V/. *Ecco, tutte le generazioni mi chiameranno beata:*

R/. *grande è stata per me la sua misericordia.*

(Responsorio, Ufficio delle letture, 8 dicembre)

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso che la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, che coincide con la seconda domenica di Avvento, sia celebrata in tutte le Diocesi d'Italia nel giorno proprio, l'8 dicembre.

La Liturgia delle Ore rimane quella della II Domenica di Avvento.

Per cogliere il senso della solennità odierna in riferimento al tempo di Avvento, sono illuminanti le parole di Paolo VI nella *Marialis cultus* (numeri 3-4):

Nel tempo di Avvento, la liturgia, oltre che in occasione della solennità dell'8 dicembre – celebrazione congiunta della Concezione immacolata di Maria, della preparazione radicale (cfr Is 11,1. 10) alla venuta del Salvatore, e del felice esordio della Chiesa senza macchia e senza ruga –, ricorda frequentemente la beata Vergine soprattutto nelle ferie dal 17 al 24 dicembre e, segnatamente, nella domenica che precede il Natale, nella quale fa risuonare antiche voci profetiche sulla Vergine Maria e sul Messia e legge episodi evangelici relativi alla nascita imminente del Cristo e del suo Precursore.

In tal modo i fedeli, che vivono con la liturgia lo spirito dell'Avvento, considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode. Vogliamo, inoltre, osservare come la liturgia dell'Avvento, congiungendo l'attesa messianica e quella del glorioso ritorno di Cristo con l'ammirata memoria della Madre, presenti un felice equilibrio culturale, che può essere assunto quale norma per impedire ogni tendenza a distaccare – come è accaduto talora in alcune forme di pietà popolare – il culto della Vergine dal suo necessario punto di riferimento, che è Cristo; e faccia sì che questo periodo – come hanno osservato i cultori della liturgia – debba esser considerato un tempo particolarmente adatto per il culto alla Madre del Signore: tale orientamento Noi confermiamo, auspicando di vederlo dappertutto accolto e seguito.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Pur prevedendo il canto del Gloria, è bene che la celebrazione non interrompa il clima sobrio creato per l'Avvento. Si continui a curare l'accoglienza; il programma musicale sia coerente con quello delle domeniche di Avvento.

Monizione d'inizio

Oggi celebriamo la Vergine Maria nel mistero della sua Immacolata Concezione. Vigilanti nella preghiera e operosi nella carità, con Maria, attendiamo il Signore che viene.

Accogliamo la processione d'ingresso con il canto.

Atto penitenziale

Potrebbe rivelarsi utile accennare all'esempio di Maria nella monizione all'Atto penitenziale.

Monizione

All'inizio di questa celebrazione eucaristica, chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli. L'esempio di Maria Immacolata ci sostenga nella lotta al male e al peccato.

Signore, che sei venuto nel mondo per salvarci, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

Cristo, che continui a visitarci con la grazia del tuo Spirito, abbi pietà di noi.

R/. Cristo, pietà.

Signore, che verrai un giorno a giudicare le nostre opere, abbi pietà di noi.

R/. Signore, pietà.

(*Messale Romano*, p. 298)

Per la preghiera universale

È opportuno ricordare che la liturgia latina non ha mai adottato, neppure in occasioni di feste solenni dei Santi e della Madre di Dio, l'uso di rivolgersi direttamente a loro nelle intenzioni di preghiera. La Vergine è invocata opportunamente in intercessione.

Prefazio

Si usi il prefazio proprio *Maria felice inizio della Chiesa*. Esso richiama l'immacolato concepimento e l'inizio della Chiesa senza macchia e senza rughe (*Messale Romano*, p. 632).

VENERAZIONE DELL'IMMAGINE DELLA VERGINE

Conclusa l'orazione dopo la comunione, può essere, talora, opportuno rivolgere un particolare saluto alla Vergine venerando una sua immagine. Mentre l'assemblea si unisce nel canto di un'antifona mariana, il celebrante può incensare l'immagine o portarsi in sua prossimità.

Riguardo alla presenza delle immagini nelle Chiese e la loro venerazione si ricorda come «secondo un'antichissima tradizione della Chiesa, nei luoghi sacri legittimamente si espongono alla venerazione dei fedeli le immagini del Signore, della beata Vergine e dei santi.

Si abbia cura tuttavia che il loro numero non sia eccessivo, e che la loro disposizione non distolga l'attenzione dei fedeli dalla celebrazione. Di un medesimo santo poi non si abbia che una sola immagine. In generale, nell'ornamento e nella disposizione della chiesa, per quanto riguarda le immagini si cerchi di favorire la pietà della comunità» (CEI - COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*. Nota pastorale, n. 278).

Benedizione solenne

Si propone la Benedizione solenne nel Tempo di Avvento presente nel libro liturgico *Messe della beata Vergine Maria* (p. 222-223).

Discenda su di voi la grazia di Dio Padre,
il cui Verbo si è fatto carne
nel grembo della Vergine Maria
per salvare il genere umano.

R/. Amen

Dimori sempre nei vostri cuori
Cristo nostra pace,
che Maria, figlia di Sion,
attese con gioia nella sua prima venuta.

R/. Amen

Lo Spirito Santo
vi illumini e vi rinnovi,
perché, vigilanti nella preghiera
ed esultanti nella lode,
possiate incontrare il Signore
quando verrà nella gloria.

R/. Amen

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R/. Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

Nella Vergine Madre preservata dal peccato originale Dio ci offre l'immagine dell'umanità nuova, che partecipa in pienezza alla vittoria di Cristo. Per intercessione di Maria immacolata, innalziamo al Padre la nostra preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo:

R/. Benedici e proteggi i tuoi figli, Signore.

Perché la Chiesa di Cristo, a imitazione di Maria vergine e madre, come sposa santa e immacolata vada incontro al Signore che viene, preghiamo. **R/.**

Perché la potenza del Signore tolga dalla nostra vita il peso e la tristezza del peccato e ci faccia gustare la vera libertà dei figli, preghiamo. **R/.**

Perché il popolo cristiano riconosca in Maria immacolata un segno di consolazione e di sicura speranza in mezzo alle prove della vita, preghiamo. **R/.**

Perché ogni nuova vita sia accolta e custodita come un valore intangibile e una benedizione di Dio, preghiamo. **R/.**

Perché l'Eucarestia che celebriamo sia per tutti noi lievito di purezza e di santità, che ci rinnova nel corpo e nello spirito, preghiamo. **R/.**

O Signore, che in Maria immacolata hai fatto risplendere sul mondo l'aurora della salvezza, rendi feconda l'opera della tua Chiesa, perché tutti gli uomini, mediante la remissione dei peccati, siano rigenerati nel tuo amore.

Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

(Orazionale, p. 97)

PAROLA DI DIO

Gen 3,9-15.20	<i>Porro inimicizia tra la tua stirpe e la stirpe della donna.</i>
Sal 97	<i>Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.</i>
Ef 1,3-6.11-12	<i>In Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo.</i>
Lc 1,26-38	<i>Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.</i>

Commento

Se dovessimo dare una cifra riassuntiva delle letture che la liturgia ci propone nella solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, direi che questa cifra è "vittoria".

Di vittoria ci parla oggi esplicitamente il Salmo responsoriale: "Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio" (Sal 98,3). Ma di vittoria ci parlano più o meno velatamente tutte le altre letture di questo giorno.

Nella prima lettura, tutto il discorrere di Dio con l'uomo ha inizio dalla più atroce delle sconfitte: Adamo ha peccato, l'umanità non è stata capace di una risposta di fedeltà a Dio, che tutto ad essa aveva concesso, con una sola eccezione: l'albero della conoscenza del bene e del male. Ma alla prevaricazione dell'uomo Dio risponde con un annuncio di vittoria inimmaginabile, visto il contesto di pena in cui è pronunciato: "Io porrò inimicizia fra te [serpente] e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccierà la testa..." (Gen 3,15). Alla donna e alla sua discendenza è promesso di avere un giorno la meglio contro la soverchiante potenza del serpente, cioè di colui che è all'origine di ogni umano peccato, di ogni trasgressione contro Dio.

Questa vittoria ha cantato liricamente l'Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini che fa da seconda lettura: "Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo" (Ef 1,3). Paolo benedice Colui che sta all'origine della vittoria dei credenti: il Padre celeste, che ci ha dato vittoria in Cristo, "predestinandoci a essere suoi figli adottivi", avendoci "scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (Ef 1,4-5). C'è un disegno di predestinazione eterna, nel quale siamo inseriti, che parte fin da prima che il mondo fosse posto in essere: è il disegno d'amore che lega il Padre al Figlio, e in Lui, a tutti coloro che sarebbero stati creati alla sua immagine e somiglianza, per essere a Lui incorporati. Vittoria della grazia di Dio su ogni possibile contrasto che l'uomo avrebbe potuto opporre a questa grazia senza limiti: vocazione universale ad essere "lode della Sua gloria" (Ef 1,12), manifestazione perfetta di questa vittoria della grazia, che ridonda a pura gloria di Dio vincitore!

Se questa vittoria ha dimensioni universali quanto all'intenzione divina, richiede però l'assenso della creatura per potersi realizzare nel concreto di una esistenza storica: se la vittoria di Dio resta ipotetica nella vita di ogni uomo, sempre capace di rifiutarsi alla grazia infinita del Signore, possiamo essere sicuri della sua efficacia almeno in una creatura, storicamente vissuta. Si tratta della beata Vergine Maria. In lei si adempie perfettamente la promessa fatta alla madre di tutti i viventi, Eva, di vedere un giorno schiacciata la testa dell'antico serpente; in lei ha trovato già compiuta realizzazione il disegno di predestinazione dell'umanità alla grazia vittoriosa di Dio, cantata da Paolo. Lei è quell'Israele di cui parlava il Salmo 97/98: "Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di

Israele” (Sal 98,2-3).

Contemplando oggi la Vergine Maria vittoriosa, fin dal suo concepimento, contro ogni ombra di peccato, contempliamo allora il nostro stesso destino di vittoria. La sola differenza è che, ciò che in lei si è compiuto senza il suo esplicito consenso, in vista dei meriti di Cristo redentore, in vista del «Sì» che il Signore già sapeva ella avrebbe dato al Suo disegno di salvezza per l’umanità, per noi si compie invece nella serie continua dei nostri «Sì» pronunciati alla volontà di Dio nel corso della nostra storia personale. Noi siamo diventati immacolati il giorno del nostro Battesimo, quando la Chiesa ci ha generati alla vita della grazia, e possiamo continuare ad esserlo ogni volta che a quella grazia fontale ci volgiamo, ripetendo, come Maria a Nazareth, il nostro “Eccomi!": “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola” (Lc 1,38)!

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 97

Ritornello

Can - ta - te al Si - gno - re un can - to nuo - vo, per - ché ha com - piu - to me - ra - vi - glie.

Organo

Salmista

1. Cantate al Signore un can - to nuo - vo, 1. perché ha compiuto me - ra - vi - glie.
2. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvez - za, 2. agli occhi delle genti ha rivelato la sua giu - sti - zia.
3. Tutti i confini della terra han - no ve - du - to 3. la vittoria del no - stro Di - o.

Org.

1. Gli ha dato vittoria la su - a de - stra e il suo brac - cio san - to.
2. Egli si è ricordato del su - o a - mo - re, della sua fedeltà alla casa d'I - sra - e - le.
3. Acclami il Signore tut - ta la ter - ra, gridate, esultate, can - ta - te in - ni!

Org.

REPERTORIO PER CELEBRARE

Ingresso

Gioisci, piena di grazia (RN 215)

Salmo Responsoriale

proposta musicale CEI

Canto al Vangelo

Cieli e terra cantano (RN 45)

Presentazione dei doni

Ave Maria - gregoriano (RN 209)

Comunione

Grandi cose (RN 216)

CONOSCERE IL REPERTORIO

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Cieli e terra cantano (RN 45)

Testo: Messale Ambrosiano

Musica: L. Migliavacca

Fonti: Edizioni Carrara

Uso: ingresso

Forma musicale: responsorio

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Tu sei l'esultanza degli angeli,
sei la Vergine Madre, la gioia dei profeti!

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Tu, per l'annuncio dell'angelo
generasti la gioia del mondo,

il tuo Creatore e Signore.

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Gioisci, gioisci,
perché fosti degna di essere Madre di Cristo.

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te.

Il testo

Zaccaria profetizza che Gerusalemme sarà una città grande, la città del Signore: “Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso - oracolo del Signore - le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zc 2,8-9). La nuova Gerusalemme si compie nel Nuovo Testamento, infatti, sempre il profeta Zaccaria dice: “Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore” (Zc 2,14).

Questa profezia si compie in modo unico in Maria alla quale l’Angelo Gabriele porta l’annuncio: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te” (Lc 1,28). La profezia di Zaccaria evoca la maternità divina di Maria e insieme la maternità umana di lei, Madre di Dio e Madre della Chiesa.

La musica

Il canto è costruito sul modello del responsorio dove evidente è l’alternanza del coro col solista - gli interventi del solo sono tutti diversi tra loro - e l’organo ha una sua dimensione originale che lo esalta ed evidenzia a sua volta i diversi elementi melodici/armonici che si presentano con autenticità e freschezza. Mentre il responsorio assembleare è semplice e di facile impatto, ben diversa è l’attenzione richiesta per l’esecuzione delle parti solistiche che commentano l’annuncio angelico. Ben strutturata la parte organistica che pretende un adeguato studio.

Non è certamente un canto da preparare con sufficienza.

Quando e come utilizzarlo

Nelle festività mariane la processione introitale viene esaltata da questo responsorio gioioso ed essenziale, non ridondante.

Si cerchi, possibilmente, di eseguire sempre l’introduzione organistica - quasi un breve preludio - che crea il giusto clima di attenzione e di gioia. Qualora l’organista non sia particolarmente esperto si può ridurre l’intera introduzione alle due battute precedenti l’inizio del canto.

I diversi interventi solistici possono essere eseguiti da intere sezioni vocali (soprani o tenori, voci femminili o voci maschili), soluzione preferibile rispetto alla classica esecuzione solo/tutti che, a volte, può diventare scontata.

17 DICEMBRE
III DOMENICA DI AVVENTO

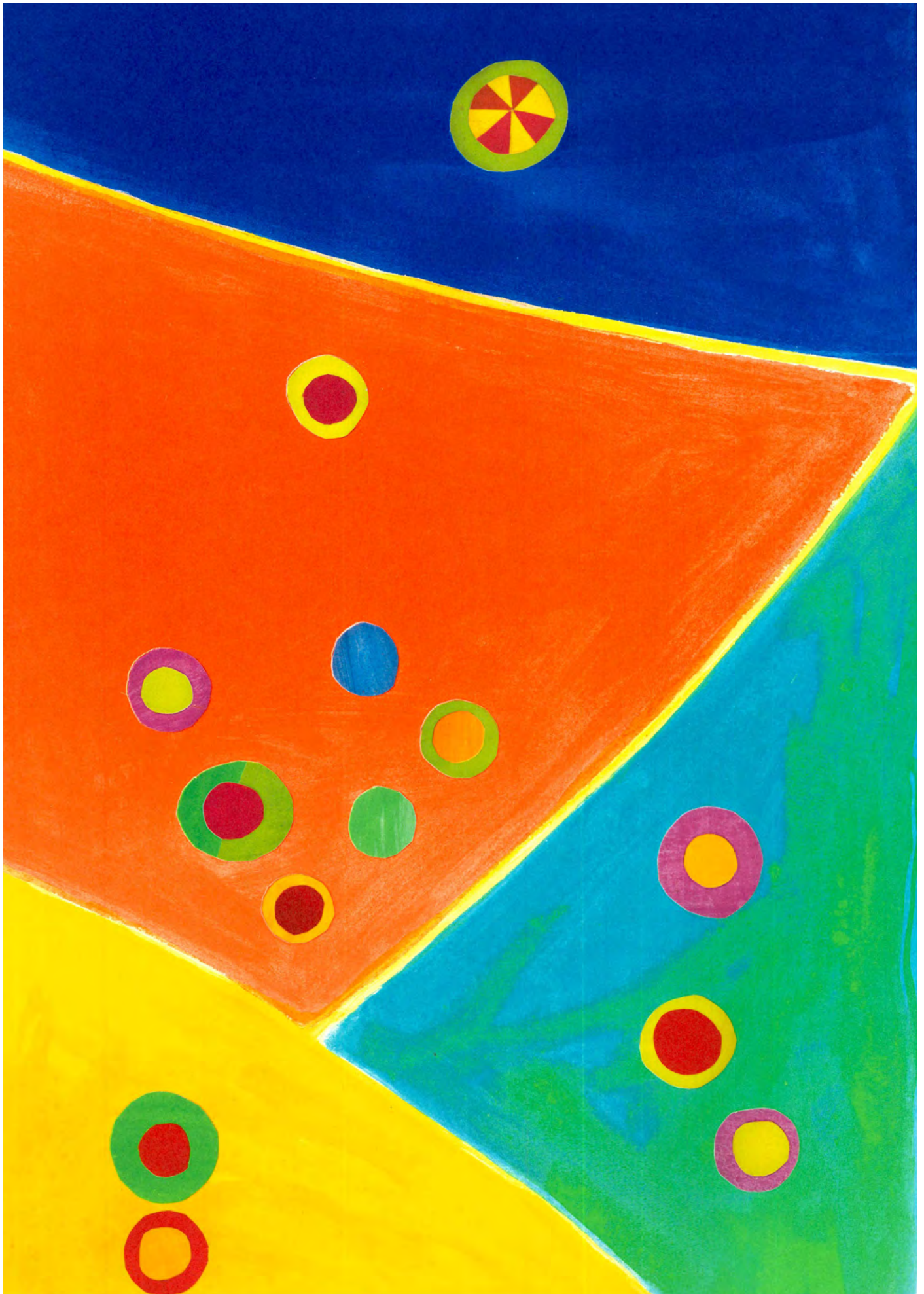


Immagine nella pagina precedente:

- Tavola dell'*Evangelario Ambrosiano*, pag. 60, Opera di Nicola De Maria
Evangelario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

LITURGIA

GAUDETE

*R/. In quel giorno i sordi udranno le parole del libro;
liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno;
* i poveri gioiranno nel Santo d'Israele.*

*V/. Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:
i ciechi vedono, gli storpi camminano, i sordi odono,
ai poveri è annunziata la buona novella;*

R/. i poveri gioiranno nel Santo d'Israele.

(Responso, Ufficio delle letture, Domenica III settimana di Avvento)

Nella terza domenica di Avvento siamo invitati a gioire: Rallegratevi sempre nel Signore! Il Signore è vicino! Lo ripeto ancora: rallegratevi! Il Signore è vicino! (cfr. *Fil* 4,4). È questo l'invito dell'antifona d'ingresso.

Il cristiano attende con gioia la venuta del Signore poiché è certo della sua presenza. La celebrazione, nei suoi diversi linguaggi, dovrebbe rendere visibile questa gioia.

Si raccomanda l'uso della casula di colore rosaceo, che, attenuando il colore viola, indica che siamo a metà del cammino di Avvento e ormai prossimi al Natale¹.

Celebrazione eucaristica

La gioia che caratterizza questa terza domenica di Avvento è fondata sulla presenza vicina del Signore. È opportuno, quindi, valorizzare il saluto liturgico con il quale il sacerdote annunzia alla comunità radunata la presenza del Signore (cfr. *OGMR*, n. 50).

Ben quattro volte risuona nella liturgia eucaristica l'espressione *Il Signore sia con voi*.

Monizione d'inizio

“Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino!” In questa terza domenica di Avvento la liturgia ci invita a gioire per la vicinanza del Signore. Il colore rosaceo indica che siamo a metà del cammino e che il Natale è ormai prossimo.

Il Signore sia con voi è il saluto che il celebrante rivolge all'assemblea più volte durante l'eucarestia. Siamo invitati a riscoprirne il valore. Salutarsi nel Signore è annunciare la sua presenza qui e ora.

Si propone la seguente formula per il saluto del sacerdote:

Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia
e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi.

¹ “La differenza dei colori nelle vesti sacre ha lo scopo di esprimere, anche con mezzi esterni, la caratteristica particolare dei misteri della fede che vengono celebrati, e il senso della vita cristiana in cammino lungo il corso dell'anno liturgico”: *OGMR*, n. 345.

Prefazio

Si propone di utilizzare il Prefazio dell'Avvento II.

Acclamazioni

Si suggerisce di cantare, oltre quelle acclamazioni che hanno un'intonazione escatologica, anche l'*Amen* al termine della dossologia della preghiera eucaristica.

Rito della pace

Connesso al tema della gioia e della presenza del Signore è lo scambio della pace.

“«Vi lascio la pace, vi do la mia pace», sono le parole con le quali Gesù promette ai suoi discepoli riuniti nel cenacolo, prima di affrontare la passione, il dono della pace, per infondere in loro la gioiosa certezza della sua permanente presenza. Dopo la sua risurrezione, il Signore attua la sua promessa presentandosi in mezzo a loro nel luogo dove si trovavano per timore dei Giudei, dicendo: «Pace a voi!» (Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, Lettera circolare *L'espressione rituale del dono della pace nella messa*).

Per valorizzare il gesto della pace non è necessario comporre una nuova monizione o accompagnarlo con ulteriori aggiunte (es., un canto). Lo scambio della pace per sua natura manifesta la gioia di coloro che credono nella presenza del Signore. Potrebbe rivelarsi utile evidenziare nell'omelia, o in un incontro di formazione liturgica, il senso più vero e profondo di questo gesto.

Benedizione solenne

Anche in questa domenica è bene concludere con la Benedizione solenne (cfr. *Messale Romano*, pag. 428-429).

Congedo

Si propone di terminare con le seguenti formule di congedo, che richiamano il tema della gioia: “La gioia del Signore sia la nostra forza. Andate in pace” o “Glorificate il Signore con la vostra vita. Andate in pace” (*Messale Romano*, pag. 425).

PREGHIERA UNIVERSALE

Il Signore viene a salvarci e a portare nel mondo la sua pace. Chiediamo al Padre dei cieli di colmare di gioia e di speranza i nostri cuori con la presenza del suo Spirito.

R/. Venga il tuo regno di gioia, Signore.

- Per il Papa e per tutti i Vescovi, sostenuti dalla preghiera della Chiesa, siano sentinelle vigilanti e indichino la via della pace e della vera gioia. **Preghiamo. R/.**
-
- Per quanti sono in ricerca di un senso alla loro vita: possano scoprire il disegno di Dio su di loro e rispondano con generoso slancio alla loro vocazione. **Preghiamo. R/.**
-
- Per coloro che soffrono nella miseria e nella solitudine: non siano abbandonati a se stessi, ma sentano nell'amore dei fratelli la vicinanza del Signore che viene. **Preghiamo. R/.**
-
- Per le nostre comunità, preparandosi ad accogliere la venuta di Cristo, si dispongano a un autentico pentimento e rinnovamento con opere di giustizia, di carità e di pace. **Preghiamo. R/.**
- Per noi tutti, lo Spirito Santo ci aiuti a camminare con cuore libero e ardente incontro al Signore che viene. **Preghiamo. R/.**

Conclusione

O Dio, Padre dei poveri,
penetra con il tuo sguardo di bontà l'abisso dei nostri cuori,
purificali con il tuo amore,
perché, di te solo assetati,
esultiamo nello Spirito per la venuta ormai prossima del nostro Salvatore.

PAROLA DI DIO

Is 35,1-6a.8a.10	<i>Ecco il vostro Dio, egli viene a salvarvi.</i>
Sal 145	<i>Vieni, Signore, a salvarci.</i>
Gc 5,7-10	<i>Rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.</i>
Mt 11,2-11	<i>Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?</i>

Commento

La scorsa domenica avevamo lasciato Giovanni Battista sulle rive del fiume Giordano ad annunciare la venuta del giudice definitivo. Oggi ritroviamo Giovanni, già incarcerato da Erode Antipa, che invia i suoi discepoli a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire, o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3). Dopo aver descritto, sulle rive del Giordano, l'identità di Colui che sarebbe dovuto venire dopo di lui per operare un giudizio sulla storia, ora sembra che Giovanni voglia spingere Gesù a rivelare la sua identità di giudice messianico, venuto a instaurare il regno di Dio.

E di fatto Gesù non si sottrae alla risposta, solo la vela con delle immagini che costringono gli ascoltatori a richiamare alla memoria alcuni annunci messianici contenuti nell'Antico Testamento. La liturgia della Chiesa aiuta la nostra memoria ponendo questi annunci come prima lettura e Salmo responsoriale di questa terza domenica di Avvento.

Il profeta Isaia, infatti, dopo aver descritto un intervento miracoloso di Dio che trasforma il deserto in terra fertilissima (ogni pellegrino in Terra Santa che ha percorso la valle del Saron e ha visto il monte Carmelo può capire le immagini usate dal profeta!), parla della venuta salvifica di Dio per il suo popolo: «Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi» (Is 35,4). Questa salvezza si concretizza in alcuni eventi miracolosi che non riguardano più solo la natura (il deserto che diventa fertile), ma investono gli uomini: «Allora si apriranno gli occhi ai ciechi, si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto» (Is 34,5-6). Tutto questo avverrà in un clima di giubilo e felicità senza fine.

Anche il Salmo 145/146 ha attribuito al Signore azioni simili a quelle descritte dal profeta: «Il Signore libera i prigionieri. Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto...» (Sal 146,7-8). Anche per il salmista la liberazione di Dio, il suo intervento di salvezza si contraddistingue per una rinnovata fioritura di giustizia sulla terra, ma anche per una cura particolare che il Signore manifesta verso categorie di sofferenti (ciechi, affamati, miseri, ecc.).

Avendo rinfrescato la nostra memoria biblica, possiamo tornare alla risposta di Gesù agli inviati del Battista: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (Mt 11,4-5). La risposta di Gesù non rimanda solo a Isaia 35 e al Sal 145/146, ma anche ad altri passi del profeta Isaia (Is 26,19; 29,18-19; 42,7.18; 61,1) che delineano l'identità dell'intervento salvifico di Dio per il suo popolo. In questo modo Gesù dice, senza dirlo in modo del tutto esplicito, che lui è proprio l'atteso di Israele per portare nel mondo la salvezza di Dio. Questa salvezza, come già annunciato domenica scorsa, è una offerta di misericordia e di pietà verso i miseri, i poveri, i sofferenti, e si configura quindi come un rovesciamento delle logiche del mondo, secondo le quali queste categorie di persone sono perdenti e escluse nella lotta per la sopravvivenza che gli uomini ingaggiano tra loro.

III DOMENICA DI AVVENTO

La logica di Dio è diversa e si realizza attraverso il dono d'amore che ci ha fatto nel Suo Figlio, il Signore Gesù, venuto a salvare e liberare il mondo dalla miseria più tremenda: la schiavitù al peccato e alla morte! Quando ci sembra che la storia in realtà continui a funzionare secondo le logiche del mondo, è ora di attivare la virtù caratteristica di questo tempo di Avvento: la speranza perseverante. Come ci ha invitato S. Giacomo: "Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. [...] Ecco il giudice è alle porte" (Gc 5,8-9)! La vittoria delle logiche del mondo non può essere definitiva, l'ultima parola è di Dio, ed è una parola di giubilo e di consolazione: "Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi" (Is 35,4)!

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 145 (146)

Ritornello

Vie - ni, Si - gno - re, a sal - var - ci.

Organo

Salmista

1. Il Signore rimane fedele per sem - pre rende giustizia agli op - pre - ssi,
 2. Il Signore ridona la vista ai cie - chi, il Signore rialza chi è ca - du - to,
 3. Egli sostiene l'orfano e la ve - dova, ma sconvolge le vie dei mal - va - gi.

Org.

1. dà il pane agli affa - ma - ti. Il Signore libera i prigio - - nie - ri.
 2. il Signore ama i giu - sti, il Signore protegge i fore - - stie - ri.
 3. Il Signore regna per sem - pre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in genera - zio - ne.

Org.

REPERTORIO PER CELEBRARE

Ingresso

Rallegratevi, fratelli (RN 54)

Salmo responsoriale

proposta musicale CEI

Canto al Vangelo

Cieli e terra cantano (RN 45)

Presentazione dei doni

Benedetto sei tu, Signore - Anselmi (RN 260) oppure silenzio

Comunione:

E cielo e terra e mare (RN 49)

CONOSCERE IL REPERTORIO

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Rallegratevi, fratelli (RN 54)

Testo: Antifona Fil 4,4-5; Sal 84

Musica: A.Martorell

Fonti: ElleDiCi

Uso: ingresso, responsoriale

Forma musicale: antifona e salmo

Rit. **Rallegratevi, fratelli,
il Signore è vicino, alleluia!**

- I. Hai favorito, Signore, la tua terra,
sono tornati i prigionieri di Giacobbe:
hai tolto dal tuo popolo la colpa,
è coperto ogni loro peccato.

2. Fa che torniamo, Dio della salvezza!
Tronca la tua collera con noi!
Sarai per sempre adirato con noi?
Estenderai nei secoli la tua ira?

3. Non sei tu che fai tornare la vita?
Non sarà lieto il tuo popolo in te?
Fa che vediamo, o Dio, il tuo amore!
Concedi a noi la tua salvezza.

4. Ascolterò la parola del Signore:
sì, Dio parla di pace:
la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
la sua gloria abiterà la nostra terra.

5. Si incontrano amore e verità,
si baciano pace e giustizia:
verità germoglia dalla terra,
giustizia si affaccia dal cielo.

6. E il Signore darà il bene,
la nostra terra darà il suo frutto:
giustizia camminerà davanti a lui
e salvezza sulla via dei suoi passi.

7. Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Il testo

Il testo prende in prestito l'antifona di ingresso della III domenica di Avvento detta anche Domenica "Gaudete". La venuta del Salvatore è vicina, il cuore si solleva.

Il gioioso invito dell'antifona è tratto dalla lettera di San Paolo ai Filippesi (Fil 4,4-5): "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!"

L'esortazione paolina viene alternata al Salmo 84, anch'esso "un canto gioioso e pieno di speranza nel futuro della salvezza. Esso riflette il momento esaltante del ritorno di Israele dall'esilio babilonese nella terra dei padri".
(Beato Giovanni Paolo II, *Catechesi del 25 settembre 2002*)

La musica

La linea melodica dell'antifona è, al tempo stesso, solenne e gioiosa. Non complesso il modulo musicale per la cantillazione del salmo. Un canto semplice nell'intenzioni, ma che contiene diverse piccole complessità esecutive alle quali prestare attenzione.

Quando e come utilizzarlo

Ideale come canto di ingresso per la III Domenica di Avvento, ma può essere utilizzato anche nell'Ufficio delle Ore e in celebrazioni della Parola.

L'esecuzione dell'antifona richiede una buona articolazione del testo e prese di fiato in punti che non spezzino impropriamente la linea melodica. Necessaria l'articolazione dell' "alleluia" finale. Da cantare con entusiasmo e piglio brioso.

Altre problematiche risiedono nella cantillazione del salmo che non deve essere metrica, ma sciolta e legata unicamente.

24 DICEMBRE
IV DOMENICA DI AVVENTO



Immagine nella pagina precedente:

- Tavola dell'*Evangelario Ambrosiano*, pag. 78, Opera di Nicola De Maria
Evangelario Ambrosiano 2011, copyright Arcidiocesi di Milano.

LITURGIA

R/. *Accogli la parola, vergine Maria, l'annuncio dell'angelo del Signore: Concepirai nel tuo grembo l'uomo-Dio.*

** Diranno di te: Benedetta fra le donne!*

V/. *Partorirai un figlio, e sarai madre sempre vergine.*

R/. *Diranno di te: Benedetta fra le donne!*

(Responsorio, Ufficio delle letture, 20 dicembre)

Nei giorni prossimi al Natale la liturgia assume un carattere decisamente mariano. Nella quarta domenica di Avvento risuonano le antiche voci profetiche sulla Vergine Maria e sul Messia e si leggono gli episodi evangelici relativi alla nascita imminente del Cristo e del suo Precursore (cfr. *Marialis cultus*, n. 3).

I fedeli «considerando l'ineffabile amore con cui la Vergine Madre attese il Figlio, sono invitati ad assumerla come modello e a prepararsi per andare incontro al Salvatore che viene, vigilanti nella preghiera, esultanti nella sua lode» (cfr. *Marialis cultus*, n. 4).

Potrebbe essere utile valorizzare il silenzio liturgico.

Il sacro silenzio non rappresenta una pausa fine a sé stessa ma è parte integrante della celebrazione: «La sua natura dipende dal momento in cui ha luogo nelle singole celebrazioni. Così, durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera, il silenzio aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia, è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione, favorisce la preghiera interiore di lode e di supplica» (OGMR, n. 45).

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Accoglienza

Coloro che accolgono i fedeli alla porta della Chiesa raccomandino il silenzio per una più proficua preparazione alla celebrazione.

Monizione d'inizio

Nell'imminenza del Natale, con Maria attendiamo la venuta del Salvatore. In questa celebrazione siamo invitati vivere con un particolare impegno i momenti di silenzio che la liturgia ci offre. Il silenzio non è assenza di parole, ma luogo ove nasce lo spazio interiore per accogliere il Signore che viene.

Presentazione dei doni

Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio.

Prefazio

È bene utilizzare il Prefazio dell'Avvento II/A per il riferimento a Maria nella storia della salvezza.

Benedizione

Anche questa domenica, si invita a concludere la celebrazione con la Benedizione solenne (vedi *Messale Romano*, pag. 428).

Avvisi

Dopo la preghiera *post-communio* è opportuno offrire il quadro preciso degli orari delle celebrazioni natalizie (i ministri dell'accoglienza, all'uscita, potrebbero dare ai fedeli un piccolo promemoria degli orari delle celebrazioni). In alcune parrocchie è d'uso anche rivolgere una lettera o un messaggio a tutta la comunità in occasione del Natale. Tutto questo si armonizza con la celebrazione e la completa, portandone lo spirito nella quotidianità e nella vita delle comunità.

Sarà anche l'occasione per richiamare il valore di alcune usanze locali (benedizione delle famiglie, realizzazione del presepio e preghiera attorno ad esso).

PREGHIERA UNIVERSALE

Ad ogni invocazione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio¹.

Uniti nell'attesa del Natale,
con la Vergine Maria, invochiamo Dio Padre
perché la venuta del Salvatore porti giustizia, bontà e pace.
Dopo ogni intenzione restiamo in silenzio orante.
(Si omette l'invito: *Preghiamo*)

Raccogli nell'unità la tua Chiesa,
custodisci il nostro Papa Francesco,
sostieni i vescovi, i presbiteri e i diaconi.
(Silenzio)

Illumina i legislatori e i governanti,
custodisci i popoli nella pace,
estingui l'odio e il rancore.
(Silenzio)

Ridona la patria agli esuli,
provvedi ai poveri,
veglia sui più deboli.
(*Silenzi*o)

Sostienici nell'attesa vigilante del Signore;
abbi pietà del cristiano che dubita,
aiuta l'incredulo che vorrebbe credere.
(*Silenzi*o)

Conclusione

Presidente:

Accogli, o Padre, le nostre suppliche
per l'intercessione di Maria
e di tutti coloro che ci hanno preceduto nell'attesa della salvezza;
donaci di riconoscere i segni
della continua venuta di Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

¹ “[...] Il popolo invece, stando in piedi, esprime la sua supplica con una invocazione comune dopo la formulazione di ogni singola intenzione, oppure pregando in silenzio”: OGMR, n. 71.

PAROLA DI DIO

- Is 7,10-14 *Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio.*
 Sal 23 *Ecco, viene il Signore, re della gloria.*
 Rm 1,1-7 *Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.*
 Mt 1,18-24 *Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.*

Commento

La IV domenica di Avvento ci introduce ormai nel racconto della nascita di Gesù, come del resto fanno anche le letture feriali di questa novena di Natale.

Il Vangelo di Matteo ci racconta come “fu generato Gesù Cristo”. Ci dice che Maria “si trovò incinta per opera dello Spirito Santo” (Mt 1,18) e poi ci parla dell’annunciazione a Giuseppe, da parte dell’angelo, del mistero che si stava compiendo in Maria, sua sposa. L’evangelista poi commenta che “tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta” (Mt 1,22), e segue una citazione del brano di Isaia, che abbiamo ascoltato come prima lettura.

Il profeta, nel contesto di una crisi politico-militare che l’antico regno di Giuda stava attraversando, annuncia al re **Acas** un segno di speranza: “Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele” (Is 7,14). Non possiamo sapere cosa avrà colto il re di Gerusalemme in quel segno misterioso (forse l’annuncio di un discendente e quindi di una prosecuzione della dinastia, o forse il segno di una particolare vicinanza di Dio, “Emmanuele”, cioè Dio-è-con-noi): nella lettura di fede dell’evangelista, però, quel segno annunciato da Isaia si è compiuto solo 735 anni dopo la sua proclamazione: allora infatti una donna, una vergine, ha concepito il Figlio di Dio nel suo seno, per opera dello Spirito Santo.

Questo linguaggio è duro, la nostra mentalità positivista e scienziata sente questo racconto di Matteo come una specie di mito. Eppure, pur nel doveroso riconoscimento che il genere letterario usato dall’evangelista non è quello della cronaca storica, il messaggio che il Vangelo oggi ci vuole trasmettere è proprio questo: un evento unico si è compiuto in un momento della storia del mondo. Dio è entrato realmente nella nostra vicenda umana, Dio si è rivestito davvero della carne della nostra fragilità, debolezza e mortalità, perché il bambino di cui Maria è rimasta incinta è l’Unigenito Figlio di Dio, l’increato Dio, che si è voluto fare creatura nel seno della Vergine Madre.

Che questo sia il contenuto di fede e di verità che Matteo ha voluto trasmetterci, ce lo conferma S. Paolo, che nel bellissimo prologo della Lettera ai Romani descrive il “vangelo di Dio... che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore” (Rm 1,3-4). Questo è l’annuncio che Paolo non si stanca di ripetere a tutti i popoli che evangelizza, questo è il mistero, “promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture” (Rm 1,2), che Dio ha rivelato a Paolo, e che egli sparge nel mondo come seme buono che porti frutto per il regno di Dio.

Abbiamo atteso in queste quattro settimane di Avvento l’annuncio di questo fatto straordinario e unico, l’annuncio dell’ingresso di Dio nella storia del mondo, perché tutto il piano di salvezza di Dio, dalla creazione in poi, puntava a questo evento, culmine della storia della salvezza: l’incarnazione del Figlio suo nella nostra quotidianità, la condivisione da parte di Dio delle nostre gioie e dei nostri dolori, dell’esperienza umana in tutto il suo spessore, fino a quel vertice che è l’esperienza della nostra morte.

Come ci chiedeva il Salmo responsoriale, allora, purifichiamo le nostre mani, purifichiamo i nostri cuori, smettiamo di rivolgerci agli idoli di cui è ancora così piena la nostra vita (cfr. Sal 24,4): il Dio vivo e vero è entrato nella nostra storia perché noi potessimo ricercarne il volto (cfr. Sal 24,6): quel volto ha i tratti umani di Gesù di Nazareth, figlio di Maria, vero uomo e vero Dio, tratti disegnati dallo Spirito del Dio vivente, perché tutti possiamo innamorarci di quel capolavoro di bellezza e restarne affascinati per sempre.

IV DOMENICA DI AVVENTO

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 79

Ritornello

Ec - co, vie - ne il Si - gno - re, re del - la glo - ria.

Organo

Ped.

Salmista

1. Del Signore è la terra e quan - to con - tiene: il mondo, con i suoi a - bi - tanti.
2. Chi potrà salire il mon - te del Si - gnore? Chi potrà stare nel suo luo - go santo?
3. Egli otterrà benedizio - ne dal Si - gnore, giustizia da Dio su - a sal - vezza.

Org.

1. È lui che l'ha fon - da - to sui mari e sui fiumi l'ha sta - bi - li - to.
2. Chi ha mani innocen - ti e cuo - re puro, chi non si rivol - ge a - gli i - doli.
3. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Gia - cob - be.

Org.

REPERTORIO PER CELEBRARE

Ingresso:

Colui che viene (RN 48)

Salmo responsoriale

proposta musicale CEI

Presentazione dei doni:

Ave, Maria - gregoriano (RN 209) oppure silenzio

Comunione:

O Redentore dell'uomo (RN 52)

CONOSCERE IL REPERTORIO

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

O Redentore dell'uomo (RN 52)

Testo: M.Turollo

Musica: S.Marcianò

Fonti: ElleDiCi

Uso: ingresso, comunione

Forma musicale: innodia responsoriale

1. O Redentore dell'uomo, discendi,
vieni e rivela il mistero di Dio:
cosa si celi in un cuore di carne,
quanto egli ami la nostra natura.
2. Il Padre, il Verbo, lo Spirito dicano:
«L'uomo facciamo ancora e per sempre!».
È lui l'immagine vera, perfetta,
l'ultimo frutto, il nato da Vergine.
3. Ormai la terra, il mare, le stelle
e quanto vive quaggiù sotto il cielo

il canto innalzino a lui che viene,
al benedetto nel nome di Dio.

4. A te, Gesù, che il Padre riveli
e sveli insieme il nostro destino,
a te, che nuove le cose rifai,
il nostro canto di grazie e di lode.

Il testo

Il clima di attesa e di speranza nel quale l'Avvento, anno dopo anno, ci immette, è espresso in questo canto con un versificare fluido, privo di asperità e ricco di suggestive immagini che richiamano la promessa messianica.

Alle prime strofe, quasi invocatorie, che parlano espressamente della venuta del Redentore, fanno seguito altre due nelle quali si esprime la gratitudine e la lode del creato per il grande dono reso dal Padre all'umanità.

La musica

Questi versi, chiari e scorrevoli, sono commentati da una melodia solida, dalla struttura severa, che segue passo a passo il periodare del testo e riesce a rievocare musicalmente alcuni concetti-base in esso contenuti come, ad esempio, la scala discendente iniziale quasi a rappresentare la "discesa" del Redentore.

L'abbinamento testo-musica non presenta particolare problemi, poiché vi è sempre perfetta corrispondenza tra accenti del testo e accenti musicali.

Quando e come utilizzarlo

È un canto tipico dell'Avvento. Il suo impiego durante la celebrazione può essere vario: canto di ingresso, canto durante o dopo la comunione, canto che accompagna il congedo dell'assemblea.

Per quanto riguarda l'esecuzione, numerose procedure sono possibili. Data la forma specifica del brano - quella del corale - il modo migliore di eseguirlo è quello comunitario con tutta l'assemblea. È però utile, per non correre il rischio che il tutto cada e perda interesse, alternare a ogni gruppo di due strofe un interludio d'organo (se l'organista non è in grado di improvvisarlo, può ripetere una volta l'intero brano).

Altro sistema può essere quello di alternare una strofa affidata all'assemblea con una cantata dal coro (quest'ultimo può eventualmente utilizzare l'armonizzazione a 4 voci dispari dell'edizione originale).

Si presta bene per essere eseguito da parte di assemblee numerose.

RITO DEL LUCERNARIO I DOMENICA DI AVVENTO

PRIMI VESPRI

Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto o da un brano d'organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con segno di croce e il consueto saluto¹.

Presidente

Invochiamo la venuta di Cristo, Sole che sorge, perché illumini la nostra esistenza e ci sostenga nella ricerca del bene.

Viene accesa la prima delle quattro candele della corona di Avvento. Dopo l'accensione della candela vengono accese le candele all'altare e le luci.

Durante l'accensione si canta:

Si accende una luce²

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

1 n. 38. "Grande importanza sia spirituale che pastorale ha il Lucernario, con il quale iniziano i Vespri. In questa Ora, infatti, per orientare la nostra speranza alla luce che non conosce tramonto, "Noi preghiamo e chiediamo che di nuovo venga sopra di noi la luce, e invochiamo la venuta di Cristo, che ci porterà la grazia della luce eterna" (SAN CIPRIANO, *De oratione dominica*, n. 35).

Inoltre con questo rito siamo in armonia con le Chiese orientali, che cantano: "O Luce gioiosa della santa gloria dell'eterno Padre celeste, Gesù Cristo; giunti al tramonto del sole, vedendo il lume della sera, celebriamo il Padre e il Figlio e lo Spirito santo Dio...".

n. 39. "Al Lucernario, nella celebrazione pubblica o comune presieduta dal sacerdote o dal diacono, il celebrante si rivolge al popolo con il saluto: **Il Signore sia con voi**; tutti rispondono: **E con il tuo Spirito**.

Nella celebrazione privata o quando è assente il sacerdote o il diacono, il Lucernario comincia con il modo seguente: **V. Signore, ascolta la nostra preghiera. R. E il nostro grido giunga fino a te**.

[...] Nella celebrazione pubblica è bene che esso sia accompagnato dal rito della luce e dell'incenso come viene descritto al n. 256 [...].

n. 256. "Al Rito della luce, il sacerdote presidente o il diacono accende i candelieri che i ministri gli presentano mentre si canta il versetto di risposta del lucernario; poi i ministri dispongono i candelieri vicino o sopra l'altare e accendono gli altri ceri e le lampade della Chiesa. Quindi il celebrante, ricevuto il turibolo, incensa l'altare": LITURGIA AMBROSIANA DELLE ORE, *Principi e Norme per la Liturgia ambrosiana delle Ore*, nn. 38-39; 256.

2 *La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia*, n. 464.

Al termine dell'accensione il presidente dice l'orazione:

O Signore, che hai inviato i profeti ad annunciare
la venuta del Cristo, tuo Figlio,
fa' risplendere su di noi la tua luce,
perché, illuminati dalla tua Parola,
camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(Cfr. Orazione, Ora sesta, giovedì IV settimana del salterio)

Segue l'Inno dei Vespri.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del presidente della celebrazione.

Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

P. Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo:

T. beati coloro che sono preparati all'incontro.

Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la prima candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro canto adatto.

Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Annuncia il profeta la novità:
il re Messia ci salverà.

Segue l'Atto penitenziale.

II DOMENICA DI AVVENTO

PRIMI VESPRI

Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto o da un brano d'organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con segno di croce e il consueto saluto.

Presidente

Vigilanti, prepariamo la via a Cristo che viene: la sua luce rischiari le tenebre del nostro cuore e sostenga il nostro cammino.

Viene accesa la seconda delle quattro candele d'Avvento. Dopo l'accensione della candela vengono accese le candele all'altare e le luci.

Durante l'accensione si canta:

Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Un'umile grotta solo offrirà
Betlemme, piccola città.

Al termine dell'accensione il presidente dice l'orazione

Rafforza, o Padre,
la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio,
perché illuminati dalla sua parola di salvezza,
andiamo incontro a lui con le lampade accese.
Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta, venerdì II settimana Avvento)

Segue l'Inno dei Vespri.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del presidente della celebrazione.

Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

P. Cristo, luce che splende nelle tenebre,
T. vieni e liberaci dal peccato.

Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la seconda candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro canto adatto.

Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Un'umile grotta solo offrirà
Betlemme, piccola città.

Segue l'Atto penitenziale.

III DOMENICA DI AVVENTO

PRIMI VESPRI

Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto o da un brano d'organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con segno di croce e il consueto saluto.

Presidente

Nella gioia andiamo incontro al Signore che viene. Porterà giustizia e pace in questo mondo ferito dal peccato.

Viene accesa la terza delle quattro candele. Dopo l'accensione della candela vengono accese le candele all'altare e le luci.

Durante l'accensione si canta:

Si accende una luce³

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Pastori, adorate con umiltà,
Cristo che nasce in povertà.

Al termine dell'accensione il presidente dice l'orazione:

O Dio, luce vera ai nostri passi è la tua Parola,
gioia e pace ai nostri cuori;
fa' che illuminati dal tuo Spirito
l'accogliamo con fede viva,
per scorgere nel buio delle vicende umane
i segni della tua presenza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta alternativa per le ferie del Tempo Ordinario, n. 18)

Segue l'Inno dei Vespri.

3 La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia, n. 464.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del presidente della celebrazione.

Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

P. O Cristo, fonte di vera gioia per coloro che ti attendono,
T. vieni presto, non tardare.

Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la terza candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro canto adatto.

Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Pastori, adorate con umiltà,
Cristo che nasce in povertà.

Segue l'Atto penitenziale.

IV DOMENICA DI AVVENTO

PRIMI VESPRI

Presidente

Il Rito del lucernario, nella celebrazione dei Vespri, inizia con la processione d'ingresso, opportunamente accompagnata da un canto o da un brano d'organo. Le luci possono essere poche o soffuse. Uno dei ministri che procede verso l'altare porta una candela accesa. Giunto alla sede, il presidente si rivolge ai fedeli con segno di croce e il consueto saluto.

Vigilanti nell'attesa, con Maria, invochiamo Cristo, Salvatore nostro. Il Principe della Pace ci liberi dall'egoismo, dall'odio e dalla violenza.

Viene accesa la quarta candela della corona d'Avvento. È bene che la Chiesa non sia pienamente illuminata. Dopo l'accensione della candela vengono accese le luci.

Durante l'accensione si canta:

Si accende una luce⁴

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Il coro celeste «Pace» dirà
«a voi, di buona volontà!».

Al termine dell'accensione il presidente dice l'orazione:

O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele
per farne la tua dimora,
dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere,
perché imitando l'obbedienza del Verbo,
venuto nel mondo per servire,
esulti con Maria per la tua salvezza
e si offra a te in perenne cantico di lode.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

(Colletta alternativa IV domenica di Avvento anno C).

Segue l'Inno dei Vespri.

4 La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia, n. 464.

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Se non si è svolto nella celebrazione dei Vespri, si può tenere il rito del lucernario dopo il saluto liturgico del presidente della celebrazione, come indicato nell'introduzione generale.

Monizione

Siamo invitati a vivere il Tempo di Avvento nell'attesa gioiosa del Signore. La Parola illumini il nostro cammino e ci prepari ad accogliere il dono della salvezza.

P. O Emmanuele, Dio con noi,

T. vieni e illumina con il tuo splendore tutta l'umanità.

Un ministrante si avvicina con una candela alla corona di Avvento e accende la quarta candela. Nel frattempo si esegue il canto proposto o un altro canto adatto.

Si accende una luce

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Il coro celeste «Pace» dirà
«a voi, di buona volontà!».

Segue l'Atto penitenziale.

LA CORONA DI AVVENTO

«La disposizione di quattro ceri su una corona di rami sempre verdi, in uso soprattutto nei paesi germanici e nell'America del Nord, è divenuta simbolo dell'Avvento nelle case dei cristiani» (*Direttorio*, n. 98).

La corona circolare è il segno dell'attesa del ritorno di Cristo; i rami verdi richiamano la speranza e la vita che non finisce.

- Il progressivo accendersi delle quattro candele, dedicate a quattro figure tipiche dell'attesa messianica (i profeti, Betlemme, i pastori, gli angeli), «domenica dopo domenica, fino alla solennità del Natale, è memoria delle varie tappe della storia della salvezza prima di Cristo e simbolo della luce profetica che via via illuminava la notte dell'attesa fino al sorgere del Sole di giustizia (cf. Mt 3, 20; Lc 1, 78)» (*Direttorio*, n. 98).

È opportuno che in Chiesa la corona di Avvento sia visibile ai fedeli. Potrebbe essere collocata in presbiterio, anche davanti all'altare o all'ambone, non deve però oscurare i poli dell'aula liturgica e disturbare la celebrazione.

Per ulteriori approfondimenti:

- G. VENTURI, *La corona di Avvento. Attualità di una tradizione natalizia*, Edizioni Messaggero, Padova, 2011.

IL PRESEPIO

Il popolo di Dio dimostra una particolare cura e attenzione alla preparazione del presepio.

«Come è noto, oltre alle rappresentazioni del presepio betlemita, esistenti fin dall'antichità nelle chiese, a partire dal secolo XIII si è diffusa la consuetudine, influenzata senza dubbio dal presepe allestito a Greccio da san Francesco d'Assisi nel 1223, di costruire piccoli presepi nelle abitazioni domestiche. La loro preparazione (in cui saranno coinvolti particolarmente i bambini) diviene occasione perché i vari membri della famiglia si pongano in contatto con il mistero del Natale, e si raccolgano talora per un momento di preghiera o di lettura delle pagine bibliche riguardanti la nascita di Gesù» (*Direttorio*, n. 104).

A metà del cammino di Avvento, a partire dalla Terza domenica, è utile collocare nell'aula chiesa un presepio, perché possa contribuire alla preparazione dei fedeli alla solennità del Natale (cfr. *Direttorio*, n. 109).

È bene porlo in un luogo visibile, ma non centrale, che non coinvolga l'altare e il presbiterio.

RITO PER LA RICONCILIAZIONE DI PIÙ PENITENTI CON LA CONFESSIONE E L'ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

Nel tempo di Avvento siamo chiamati alla conversione. «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»: predicava nel deserto Giovanni il Battista. È opportuno, quindi, a metà del cammino di Avvento, invitare i fedeli a celebrare il Sacramento della Penitenza.

È bene utilizzare il *Rito per la Riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale*, che «manifesta più chiaramente la natura ecclesiale della penitenza. I fedeli, infatti, ascoltano tutti insieme la parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla conversione, confrontano la loro vita con la parola stessa, e si aiutano a vicenda con la preghiera. Dopo che ognuno ha confessato i suoi peccati e ha ricevuto l'assoluzione, tutti insieme lodano Dio per le meraviglie da lui compiute a favore del popolo, che egli si è acquistato con il sangue del Figlio suo» (*Premesse al Rito della Penitenza*, n. 22).

È necessario accertarsi che il numero dei presbiteri che ascoltano le confessioni sia adeguato a quello dei fedeli; un'attesa eccessiva per la riconciliazione sacramentale rischierebbe di appesantire eccessivamente la celebrazione.

Il Rito della penitenza offre anche uno schema di celebrazione penitenziale per l'Avvento (*Rito della Penitenza*, pag. 126-129). Si ricorda che «le celebrazioni penitenziali sono riunioni del popolo di Dio, allo scopo di ascoltare la proclamazione della parola di Dio, che invita alla conversione e al rinnovamento della vita, e annunzia la nostra liberazione dal peccato, per mezzo della morte e risurrezione di Cristo. La loro struttura è quella abitualmente in uso nelle celebrazioni della parola di Dio, come viene proposta nel Rito per la riconciliazione di più penitenti» (*Premesse al Rito della Penitenza*, n. 36).

RITI INIZIALI

Canto

Saluto del celebrante

Monizione

Fratelli, è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Rm 13,11-12).

Orazione

Il sacerdote invita tutti alla preghiera con queste parole:

Preghiamo, fratelli, perché la venuta del Signore nella prossima solennità del Natale ci trovi pronti ad accogliere il dono della sua salvezza.

Tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

Dio onnipotente e misericordioso,
che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio,
per darci grazia e misericordia
nel momento opportuno,

apri i nostri occhi,
perché vediamo il male commesso
e tocca il nostro cuore,
perché ci convertiamo a te.
Il tuo amore ricomponga nell'unità
ciò che la colpa ha disgregato;
la tua potenza guarisca le vostre ferite
e sostenga la nostra debolezza;
Il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita
e ci ridoni la forza della tua carità,
perché risplenda in noi
l'immagine del tuo Figlio
e tutti gli uomini riconoscano
nel volto della Chiesa
la gloria di colui che tu hai mandato,
Gesù Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Liturgia della Parola

È opportuno utilizzare le letture della II Domenica di Avvento.

Omelia

Esame di coscienza

RITO DELLA RICONCILIAZIONE

Confessione generale dei peccati

Su invito del diacono o di un altro ministro, tutti genuflettono o si inchinano, e dicono insieme la formula della confessione generale ; in piedi, poi, pronunziano una preghiera litanica o eseguono un canto. Alla fine recitano il Padre nostro, che non si deve mai tralasciare.

Fratelli, confessate i vostri peccati
e pregate gli uni per gli altri,
per ottenere il perdono e la salvezza.

Tutti insieme dicono:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,

e battendosi il petto, soggiungono:

per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E proseguono:

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Canto

Padre nostro

Il diacono o un ministro:

E ora, con le parole di Cristo nostro Signore, rivolgiamoci a Dio nostro Padre, perché rimetta i nostri peccati e ci liberi da ogni male:

E tutti proseguono:

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Il sacerdote conclude:

Guarda con bontà, o Signore, i tuoi figli,
che si riconoscono peccatori
e fa' che liberati da ogni colpa
per il ministero della tua Chiesa,
rendano grazie al tuo amore misericordioso.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen.

Confessione e assoluzione individuale

RINGRAZIAMENTO

Terminate le confessioni dei singoli penitenti, il sacerdote che presiede la celebrazione, attorniato dagli altri sacerdoti, invita i presenti al rendimento di grazie e li esorta a compiere opere buone, che siano segno e manifestazione della grazia della penitenza nella vita dei singoli e di tutta la comunità. È bene quindi che tutti cantino un salmo o un inno, o recitino una preghiera litanica a lode della potenza e della misericordia di Dio.

Preghiera conclusiva di ringraziamento

Dopo il canto o la preghiera di lode, il sacerdote così conclude:

Signore Gesù Cristo,
ricco di misericordia e di perdono,
che hai voluto assumere la nostra natura umana
per sostenerci fra le prove della vita
con l'esempio della tua umiltà e pazienza,
aiutaci a custodire i benefici della tua redenzione
e fa' che mediante una sincera penitenza
risorgiamo dalle nostre cadute.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R/. Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Il sacerdote benedice i presenti dicendo:

Ci benedica il Padre,
che ci ha generati alla vita eterna.

R/. Amen.

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio,
che ci ha accolti come suoi fratelli.

R/. Amen.

Ci assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

R/. Amen.

Quindi il diacono o un altro ministro o il sacerdote stesso, congeda l'assemblea:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

R./ Rendiamo grazie a Dio.

LA NOVENA DI NATALE

Una delle espressioni più significative della pietà popolare del Tempo d'Avvento è la novena di Natale, nata per comunicare ai fedeli quelle ricchezze della liturgia ufficiale a cui non potevano accedere.

Il *Direttorio su Pietà Popolare e liturgia* non manca di sottolineare come oggi il popolo di Dio possa partecipare alle celebrazioni liturgiche in modo più agevole rispetto al passato; per questo motivo raccomanda di solennizzare la celebrazione dei Vespri nei giorni 17-23 dicembre con il canto delle “Antifone maggiori”.

«Tale celebrazione, prima o dopo della quale potranno essere valorizzati alcuni elementi cari alla pietà popolare, costituirebbe un'eccellente 'novena del Natale' pienamente liturgica e attenta alle esigenze della pietà popolare» (*Direttorio*, n. 103). All'interno della celebrazione dei Vespri si possono sviluppare alcuni elementi già previsti (es., omelia, uso dell'incenso, adattamento delle intercessioni).

Si consiglia, quindi, nei giorni 17-23 dicembre, di far precedere la celebrazione dei Vespri dal Lucernario, di sostituire la Lettura breve con la Prima lettura della celebrazione eucaristica del giorno corrispondente¹, di adattare le intercessioni.

Qualora non fosse possibile (anche per questioni di orario), si propone la seguente Novena, che valorizza i testi liturgici dei giorni precedenti al Natale, in modo particolare le letture offerte dal Lezionario per le ferie dal 17 al 24 dicembre² e le Antifone “O”.

Le Antifone maggiori, riproposte come versetto alleluiatico nella celebrazione eucaristica, hanno una struttura tripartita e sono composte da testi biblici, perlopiù dell'Antico Testamento, che annunciano il Messia.

Si aprono con un'invocazione messianica (titolo riferito a Cristo, introdotto dalla “O”), seguita da un'amplificazione che la giustifica e da una preghiera al Salvatore introdotta da “Vieni”.

La celebrazione inizia con il Lucernario, preceduto eventualmente da una breve monizione che annunci per ogni giorno il titolo messianico e il tono della liturgia.

1 “A scelta, e specialmente nella celebrazione con il popolo, si può fare una lettura biblica più lunga, o dall'ufficio delle letture, o dal lezionario della Messa, e specialmente dai testi che, per un motivo o un altro, non si fossero potuti proclamare. Nulla inoltre vieta che talvolta si scelga anche un'altra lettura più adatta, a norma dei nn. 248-249, 251”: PNLO, n. 46.

2 «Nell'ultima settimana prima del Natale, si leggono brani del Vangelo di Matteo (cap. 1) e di Luca (cap. 1) che propongono il racconto degli eventi che precedettero immediatamente la nascita del Signore. Per la prima lettura sono stati scelti, in riferimento al Vangelo, testi vari dell'Antico Testamento, tra cui alcune profezie messianiche di notevole importanza»: OGLR, n. 94.

LUCERNARIO

Canto invitatorio

Rallegrati, popolo di Dio, ed esulta di gioia, città di Sion:
*ecco, verrà il Signore e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza; scorrerà latte e miele tra i colli
perché verrà il gran profeta ed egli rinnoverà Gerusalemme.

Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.
Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;
*se ancor non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.

Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
*nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.

L'ultima strofa varia ogni giorno della Novena.

16 dicembre

Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele: busserà e chiederà di aprirgli la porta. * È giunto ormai il tempo delle nozze, il giorno della sua gioia e della sua felicità. Pronta è la regina, amabile come l'aurora, bella come la luna e splendente come il sole.

17 dicembre

Viene la Sapienza, il creatore dell'universo, e cerca il luogo del suo riposo. Prenderà in eredità Israele e planterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.

18 dicembre

Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;* e verrà per liberare il suo popolo, lo condurrà verso una terra fertile e spaziosa dove scorre latte e miele.

19 dicembre

Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Iesse e lo Spirito del Signore verrà su di lui.* Stenderà la sua mano e radunerà i dispersi d'Israele.

Vedranno la sua pace i popoli del mondo e come a stella guarderanno.

20 dicembre

Manderà il Signore suo servo e a lui darà il suo potere.* Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide e sarà per il popolo come un padre per i figli.

21 dicembre

Mostrerà Dio a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore, * e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia. I popoli godranno della sua splendida aurora e finiranno tutti i giorni del dolore.

22 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un fondamento sicuro. * Farà trionfare il diritto e la giustizia e annullerà in quel giorno il potere della morte.

23 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo * e una vergine darà alla luce un figlio. Sarà chiamato “Dio con noi”, si nutrirà di panna e miele e governerà con giustizia tutti i popoli del mondo.

24 dicembre

Domani sarà sconfitto il male della terra e regnerà su noi il Salvatore del mondo.

Segno di croce

Invocazioni

P. Annunciamo con gioia Cristo, venuto nell'umiltà della nostra carne.

T. Egli tornerà e ci chiamerà a possedere il regno promesso.

P. Attendiamo con gioia Cristo, che verrà nello splendore della gloria.

T. Egli tornerà e ci chiamerà a possedere il regno promesso.

Accensione della lampada

Colui che guida la preghiera:

La lampada accesa sia il segno dell'attesa gioiosa del Signore,
la sua luce illumini il nostro cammino
e ci indichi la via che conduce a Cristo.

Viene accesa la prima delle nove candele. È bene che la chiesa non sia pienamente illuminata. Dopo l'accensione della candela vengono accese le luci.

Durante l'accensione della candela viene cantato il canto proposto o un altro canto adatto.

Si accende una luce³

S'accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.
Vegliate, lo sposo non tarderà:
se siete pronti vi aprirà.

Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

3 *La Famiglia Cristiana nella Casa del Padre. Repertorio di canti per la liturgia*, n. 464.

Si accende una luce all'uomo quaggiù,
presto verrà tra noi Gesù.

A questi primi due versi si aggiungono i due versi indicati per ogni giorno della Novena.

16 dicembre

Vegliate, lo sposo non tarderà, se siete pronti, vi aprirà.

17 dicembre

Sapienza del Padre illuminerà, donando all'uomo verità.

18 dicembre

Nel rovo di fuoco apparì a Mosè, Dio d'Israele, guida e re.

19 dicembre

Virgulto di Iesse germoglierai, pace e giustizia porterai.

20 dicembre

O chiave di David, tu aprirai, gli schiavi liberi farai.

21 dicembre

Il volto di Dio su noi splenderà, l'astro d'oriente sorgerà.

22 dicembre

La pietra angolare ci riunirà, la casa non vacillerà.

23 dicembre

O Emmanuele, Dio con noi, ci renderai fratelli tuoi.

24 dicembre

La notte profonda terminerà, grande fulgore apparirà.

Al termine dell'accensione colui che presiede dice l'orazione:

O Cristo, stella radiosa del mattino,
incarnazione dell'infinito amore,
salvezza sempre invocata e sempre attesa,
tutta la Chiesa ora ti grida
come la sposa pronta per le nozze:
vieni, Signore Gesù,
unica speranza del mondo.
Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

(Colletta per le ferie del tempo ordinario, n. 24).

LITURGIA DELLA PAROLA

La liturgia della Parola è quella del giorno corrente.

Omelia

Antifona “O”

Cantico del Benedictus o del Magnificat

(Si tenga conto se la preghiera si svolge al mattino o alla sera)

Orazione finale

L'orazione è la Colletta del giorno corrente.

Benedizione e canto finale



UFFICIO LITURGICO NAZIONALE
della Conferenza Episcopale Italiana

Liturgia Messale
Parola
Rito Santi
Pasqua
Arte sacra
Chiesa Battesimo
Avvento Libri liturgici
Evangelionario
Lezionario Quaresima
Ceneri
Natale Musica sacra
Simboli Formazione
Epifania Veglia Sussidio
Domenica Culto Vangelo
Tradizione Pentecoste

...